

XI. — *Il commercio dei vini piemontesi in Svizzera* — Relatori Plotti enotecnico Alessandro, Direttore della R. Stazione enologica italiana a Lucerna e Armandi cav. avv. G. I., segr. del Circolo enofilo subalpino in Torino.

XII. — *La lotta contro la Cochylis o tignuola dell'uva* — Relatori V. Vermorel, Presidente del Comizio agrario del Beaujolais e Direttore della Station viticole di Villefranche-sur-Saône e prof. cav. Felice Franceschini, prof. d'Entomologia agraria alla R. Scuola superiore d'agricoltura di Milano.

Corrispondenze

SPIGNO Monf., 4 Settembre 1895.

XX Settembre

Anche in questo paese, bagnato dalle affluenti acque del Valla e del Bormida, si sente e si prova intensa la nota del patriottismo.

Il Consiglio Comunale su proposta formulata dal consigliere sig. cav. Francesco Chiaborelli ha preso un'unanime deliberazione, colla quale si stabilì di prendere viva parte alle feste nazionali che ci ricordano il 25° anniversario della gloriosa entrata delle truppe italiane in Roma, mediante illuminazione di tutti gli edifici pubblici del paese, ed apposizione, col concorso completo del consiglio stesso, di una corona alla lapide che ci rammenta il passaggio avvenuto nel 1848, pel volontario esilio di Oporto, dell'invitto Re Carlo Alberto, che pose in cima ai suoi pensieri e giurò di combattere per l'indipendenza italiana.

E la Società Operaia, non seconda al Consiglio Comunale, in tutto ciò che ha carattere patrio, e specie in quanto riguarda l'affermazione dell'indissolubile diritto dell'unità italiana, ha pur deciso di intervenire all'apposizione della corona alla lapide di Re Carlo Alberto, ratificando così, da suo canto, il voto emesso dal Consiglio predetto sull'intangibilità di Roma capitale italiana.

E non soltanto vibra in tale occasione la corrente patriottica, ma vi si aggiunge pure la filantropica ed umanitaria.

Difatti il Municipio ha deliberato di erogare in tal giorno la somma di lire quaranta a beneficio dei poveri spignesi, i quali benediranno, ne siamo certi, al fausto giorno che ci permette di commemorare il 20 Settembre e nel medesimo tempo attenuare, benché in esigue proporzioni, la sventura locale.

E la popolazione spignese, all'unisono, col restante d'Italia, declama il peana di quella vittoria che ci condusse a rendere quasi unificata quell'Italia, che per sua colpa fu per l'addietro mancipia di estranei caparbi e tiranni, restrittivi della libertà di pensiero.

V. F.

SPIGNO, 5 Settembre 1895.

Società Operaia Spigno

Riceviamo:

Questa Società fu radunata nel giorno 1° settembre corrente, in seduta straor-

dinaria, nella quale dovevasi decidere circa un ordine del giorno emanato dal consiglio direttivo e riflettente un indulto da concedersi ai soci morosi i quali per virtù delle disposizioni statutarie non potevano più figurare come soci.

E tale atto di magnanimità si operava nell'odierna occasione della festa nazionale XX Settembre, che consacra inviolabile ed intangibile l'unità italiana con Roma Capitale.

All'apertura della seduta il socio Visconti Ferdinando propose che l'indulto fosse concesso indistintamente a tutti i soci morosi, i quali dovevano di poi figurare nuovamente nell'elenco dei soci effettivi.

Tale proposta fu accettata dal Presidente che la voleva porre ai voti, ma dietro l'osservazione di altro socio che voleva l'indulto accordato ai soli soci che superavano l'età di cinquant'anni, molti dei presenti si ritiravano, lasciando così incompleto ed illegale il numero dei votanti a senso dell'articolo 54, che prescrive non potersi procedere a votazioni e queste saranno illegittime ognora che il numero degli intervenuti non rappresenti un terzo dei soci aventi diritto al voto. Ma cosa inaudita, il sig. Presidente, in violazione appunto a tale articolo, metteva a votazione la seconda proposta che limitava la estensione dell'indulto ai soli soci ultra cinquantenarii, e ciò colla sola presenza di numero tredici soci!

Non par vero ed è così.

Si domanda, se veramente si possa in modo così evidente contravvenire alle disposizioni regolamentari fatte appunto per una corretta e legale funzione della Società.

La risposta a chi spetta.

G. di G.

SPIGNO, 3 Settembre 1895.

EGREGIO SIG. DIRETTORE
della Gazzetta d'Acqui

Mi permetta che le dia l'ultima noia pregandola dell'inserzione nel giornale di questa mia lettera aperta al

Sig. Airaldi Giulio.

Di rinnegare la paternità dell'articolo anonimo io non ne avevo bisogno.

D'altra parte ciò non mi bastava. Perché a me non m'importava dei vostri palazzi comunali, delle vostre liti Guastalla, nè delle vostre banalità, m'importava che voi da anni, in scritti giudiziari, non sapendo che cosa dire di me, mi rinfacevate i dissesti finanziari di mio fratello e che in occasione della vostra polemica avete senza motivo insultato un morto.

Allora vi riparavate dietro il 398, adesso sotto il velame delle allusioni.

Ed io prima di dare ad una persona qualsiasi la responsabilità di un'azione che rappresenta qualche cosa come la iena, ferocia senza forza e senza coraggio, ho avuto la prudenza di chiedere una esplicita dichiarazione.

Ma voi dalla penombra del vostro riparo simulando e dissimulando continuaste i morsi di vampiro.

Quand'è così, continuate pure famelico e pauroso, nessuno vi contenderà il pasto; nessuno può occuparsi d'un uomo che

dichiara di non trovare altro limite al suo agire che il 144.

Quanto a me, poichè nonostante le ultime reciproche dichiarazioni, mi chiamate vostro *antagonista*, vi dico che per motivi di dignità ho sempre dovuto declinare tale posizione, quantunque vi vantiate di un passato glorioso.

Nè cercatevi l'onore di qualche cosa di comune con me; non lo trovate *nemmeno nei rapporti d'interessi col fratello*. Perché se io ho tentato di aggiustare le cose di mio fratello, ciò a chi ben guardi, potrà dare un che di comune fra me e vostro fratello, ma mai fra me e voi.

E non è la storia che mi sia sgradita, ma confesso che non fui mai tanto pettugolo da occuparmi dei fasti della vostra amministrazione in Spigno, nè delle profezie che invasato dalle *forti attrattive della scienza dell'avvenire*, abbiate fatte. Quando in qualità di assessore anziano di Spigno voi vi provvedevate così alla svelta un posto d'*immortale* nella storia dei tempi, io non me ne accorgevo. Penso invece che le stesse *forti attrattive* scompagnate dalle altre qualità hanno dato alla storia Balduino ed Erostrata.

D'or innanzi quindi scriverete e stamperete quello che meglio si confà alla vostra natura.

Io per ultima cosa vi dò un consiglio. Voi a occuparvi di Erodoto fate una fatica vana; piuttosto, se proprio avete l'amore del greco, studiate Senofonte. Fuoruscito come siete, finchè non abbiate messa in pratica per vostro conto la catabasi, per le cose e per gli uomini di Spigno siete un morto che parlate.

Avv. LUIGI BUCCELLI.

CITTÀ D'ACQUI

Scuola d'Arti e Mestieri
JONA OTTOLENGHI

AVVISO

A norma dei seguenti articoli del Regolamento.

Art. 70. — Onde ottenere l'ammissione alla 1. classe gli alunni devono aver compiuta l'età di anni 12 e non superare quella di 18 (salvo casi speciali da risolversi dal Consiglio Direttivo) e presentare l'attestato di promozione dell'attuale 4. elementare, oppure dare gli esami sull'insegnamento corrispondente.

Questi esami avranno luogo in principio dell'anno scolastico dal 16 al 30 Settembre.

Art. 71. — L'ammissione alla 2. classe si ottiene o con l'esibizione del certificato di promozione dal 1. al 2. corso tecnico od in seguito ad esami sulle materie trattate nella 1. classe.

Art. 17. — Le sessioni d'esami saranno:

Sessione estiva dal 1. al 20 Giugno. Sessione autunnale dal 16 al 30 Settembre. In questa ultima sessione si presenteranno i giovani che non si esposero alle prove della sessione estiva, o che furono rimessi, e quelli che per essere iscritti ad una classe della scuola, devono dar prova d'essere preparati.

Si notifica

1. Che l'iscrizione s'apre col giorno 16 corr. e dura fino al 1. Ottobre, giorno in cui incominceranno le lezioni regolari.

2. Che coloro i quali intendono farsi inscrivere, devono, accompagnati dai loro parenti, o da chi ne fa le veci, presentarsi alla Direzione della scuola dalle ore 12 e mezza alle 14.

3. Che gli esami d'ammissione e di riparazione cominciano col 24 corrente secondo l'ordine indicato dall'avviso che trovatisi nel locale della scuola.

Il Direttore

Prof. B. FERRERI.

Acqui, li 1. Settembre 1895.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Carentino — *Incendio* — Il giorno 3 corr., verso le ore tre, nel fienile di Guercia Antonio, si manifestava improvvisamente un incendio che in breve tutto distrusse arrecando un danno di L. 5000 circa. Il proprietario era assicurato.

Castel Boglione — *Tentato uxoricidio* — Certo R. L. per rancori, causa incompatibilità di carattere, tentava avvelenare la propria moglie con acido solforico che mise sul desco in una bottiglia da vino.

Incisa Belbo — *Lesioni* — Certo B. G. il 1. corrente, per oltraggi ricevuti dal colono Ferrari Filippo, armatosi di falce lo colpiva alla faccia e alle mani, causandogli parecchie ferite dichiarate guaribili in 20 giorni circa, poscia lo stesso B. G. impugnava una pistola e la moglie tentò disarmarlo, l'arma scattò e andò a colpirlo alla gamba sinistra producendogli una ferita grave.

Loazzolo — *Incendio* — Verso le ore 17 del giorno 1. corr. si manifestava il fuoco nel fienile di Scavino Giuseppe e le fiamme arrecarono un danno di L. 500 circa.

Strevi — *Vandalismo* — Nella notte del 27 u. s. agosto, ignoti tagliarono 84 pianticelle di gelso arrecando un danno al proprietario sig. Caraccia Francesco di L. 42.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 7 Settembre

(Nostro Telegramma Particolare.)

90 — 29 — 53 — 48 — 26

LA SETTIMANA

Teatralia — Dopo lunga aspettativa si è finalmente riaperto il teatro Vecchie Terme colla compagnia di prosa Udina.

Davvero che in Acqui da molto tempo non ebbimo compagnia drammatica che possa competere colla presente. Meno alcune parti secondarie, il complesso della compagnia è più che soddisfacente. Fra tutti poi si distingue Gustavo Salvini che riesce egregiamente a sostenere alto il nome del suo omonimo e parente, il grande Salvini che illustrò in Italia la tragedia coll'esecuzione dignitosa, seria e sentita.

Del valore di Gustavo Salvini ne sono prova i lunghi e replicati applausi che nell'*Amleto* e nella *Bisbetica domata* gli prodigò un pubblico scelto e numeroso al punto dal far sorridere di compiacenza sotto i baffi il coraggioso impresario Ivaldi.